

**FIFA WORLD CUP****Brasil 2014**

Girone A		Girone B		Girone C		
3-1	Brasile - Croazia		Spagna - Olanda	21.00	<b>OGGI</b> Colombia - Grecia	18.00
1-0	Messico - Camerun		Cile - Australia	24.00	15/6 C.d'Avorio - Giappone	3.00
17/6	Brasile - Messico	21.00	18/6 Australia - Olanda	18.00	19/6 Colombia - C.d'Avorio	18.00
18/6	Camerun - Croazia	24.00	18/6 Spagna - Cile	21.00	19/6 Giappone - Grecia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00	23/6 Olanda - Cile	18.00	24/6 Giappone - Colombia	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00	23/6 Australia - Spagna	18.00	24/6 Grecia - C.d'Avorio	22.00

**L'uomo nuovo****IL COMMENTO**

**IL MONDIALE HA AVUTO UN AVVIO DISONESTO, PER SERVILISMO, VIZIO IN CUI IL CALCIO CADE SPESSO, ANCHE PERCHÉ RIFIUTA DI MIGLIORARE:** tutti gli sport si affidano alla tecnologia, alle immagini, per smerigliare la possibilità d'errore. Nessun tifoso di basket o di tennis, di football americano o di rugby ha mai sofferto un calo di emozione nella (breve) attesa di una decisione controversa. L'onestà del risultato e della fatica dei protagonisti ne ha invece guadagnato di sicuro, e dunque anche la credibilità. Peccato, soprattutto per i croati, così coraggiosi e limpidi nella loro mediana di qualità (Modric e Rakitic: nessuna squadra può vantare di meglio), e migliore del Brasile nei movimenti d'attacco, che i padroni di casa hanno affidato all'estro di Oscar e Neymar. Per Scolari ci sono due buone notizie: la vittoria e il fatto che sia arrivata con quattro protagonisti decisamente sotto tono (Dani Alves, Paulinho, Hulk e Fred). Per gli slavi invece c'è la necessità di espellere le tossine psicologiche di questa partita perché in quel girone il Messico farà la sua parte, è sicuro, e batterlo sarà un lavoro difficile.

Il Mondiale continua e tocca a noi. Prandelli ha deciso in modo contrario alle nostre speranze, e ne sa più di noi, è indubbio. Contro gli inglesi rinuncia agli esterni d'attacco e presenta il centrocampo folto e brevilineo, con De Rossi piantato davanti alla difesa, come fa nella Roma, e con Pirlo e Verratti a navigare a centrocampo, entrambi però appena fuori ruolo, essendo abituati a governare l'azione dalla nascita. Anche Marchisio cambia zona, decentrandosi a sinistra, per inserimenti di diverso stile rispetto alle abitudini juventine, dove si fa posto sui movimenti del centravanti, mentre qui dovrà seguire l'azione in modo lineare, e spesso palla al piede. Candreva dovrà far compagnia a Balotelli, il più sacrificato da questo schema perché lo scorrimento della palla è scolastico e rallentato, e il momento del centravanti è dilatato, spesso a difesa avversaria ormai schierata. Con due ali di ruolo, l'ampiezza dell'attacco sarebbe maggiormente assicurata, e la vita di Balotelli un po' semplificata. Ma il Ct vede in Verratti l'uomo in più, e in sostanza gli cuce addosso l'Italia.

In difesa l'assenza di De Sciglio ci toglie velocità nell'impatto con le ali inglesi (Welbeck, Sterling, Lallana: due saranno titolari, l'altro farà almeno una comparsata). Soprattutto Chiellini potrebbe soffrire se e quando Hodgson si governerà a destra di Sterling o Welbeck. Darmian rivaleggerà con maggiori argomenti, ma se Abate non gioca contro avversari così rapidi, sfugge il motivo della convocazione. De Rossi assicura protezione là dove muove Rooney, e può contenerlo nelle proiezioni in area. Sturridge è un attaccante che fa tanta quantità oltre ad avere confidenza con il gol. L'Inghilterra sembra avere più certezze tattiche ma è più fragile: chissà se l'Italia ritroverà la fluidità in attacco perduta in troppe partite avare.



Alessio Cerci, Mario Balotelli, Alberto Aquilani e Ignazio Abate si preparano in vista della partita d'esordio con l'Inghilterra. FOTO AP

# E adesso tocca a noi

## Stasera l'esordio azzurro contro l'Inghilterra

### A Manaus afa, umidità e un campo «verniciato»



...  
**Contro gli inglesi 9 vittorie 8 pareggi e 7 ko. Nel 90 ai mondiali vincemmo la «finalina»**

**Per Prandelli ultimi dubbi in difesa: Chiellini a sinistra con Paletta centrale**  
**Contro Hodgson vale già un pezzo di qualificazione**

MANAUS (BRASILE)

«DITEMI VOI QUANDO SIAMO PARTITI TRA L'ENTUSIASMO GENERALE», CHIEDEVA NEI GIORNI SCORSI CESARE PRANDELLI AI GIORNALISTI RIUNITI NELLA SALA STAMPA DI MANGARATIBA. Una domanda retorica, perché in effetti le viglie azzurre sono state sempre così con più dubbi che certezze, più cautele che entusiasmi. A Duisburg otto anni fa, all'inizio della cavalcata che portò fino a Berlino e alla coppa alzata da Cannavaro, c'era Calciopoli a turbare i sonni degli azzurri. A Centurion, nel 2010, i dubbi su un gruppo già logoro fitto dei reduci e fedelissimi di Lippi facevano da presagio al disastro dell'eliminazione al termine del girone. Non fa eccezione Mangaratiba, con questa Italia di Prandelli approdata alla qualificazione mondiale con brillante anticipo ma poi involuta in se stessa e profondamente

rinnovata. Una squadra con lampi luminosi nella scorsa Confederations Cup ingrignata tristemente in questo 2014 con l'unica vittoria, in una partita non ufficiale, contro il Fluminense. Ma siamo fatti così, paese di polemisti che nei momenti più difficile riesce ritrovare se stesso, e la Nazionale è il nostro specchio. Questa volta, però, cominciare male può essere già un fallimento se è vero che da Italia-Inghilterra di questa sera può dipendere una buona fetta di qualificazione agli ottavi di questo mondiale. Lo sa Prandelli e lo sa anche, sull'altra panchina, Roy Hodgson. Fra Italia, Inghilterra e Uruguay (non ce ne voglia il Costa Rica), una è di troppo e questa sera il campo di Manaus potrebbe già iniziare a stabilire chi sia. Per ora, in attesa dei verdetto, il lavoro più grosso lo fanno gli addetti ai lavori dell'Arena Amazzonia che ieri, arresi di fronte all'impossibilità di fare di quel campo di patate un velluto adatto al palcoscenico mondiale, si sono dati da fare con la vernice verde per mimetizzare le macchie di erba bruciata e malinconica. Non va meglio all'esterno di questo bello stadio usa e getta da 230 milioni di euro (in zona non c'è una squadra che sia una a cui possa servire una simile cattedrale) che dopo i mondiali sarà trasformato con tutta probabilità in un carcere, con gli operai al lavoro ancora ieri pomeriggio per stendere l'asfalto nelle vie d'accesso e finire l'impianto elettrico negli spogliatoi. «Il campo è messo male - ammetteva ieri Carlos Botella, uno dei responsabili dei campi mondiali - Abbiamo cominciato ad applicare un piano di emergenza per provare a salvare il fondo e migliorarlo quanto possibile, ma non credo che per il week-end sarà in buone condizioni».

Il tempo dell'attesa però ora è finito e il volo Azul 9397 che ieri alla e 14 ora locale ha portato gli azzurri fin nel cuore dell'Amazzonia è solo il primo dei lunghissimi spostamenti (11.069 chilometri in totale, soltanto Usa, Messico, Giappone e Costa d'Avorio viaggeranno di più nella fase a gironi) di un girone terribile, l'unico con tre nazionali campioni del mondo. Su quel volo non sono saliti Mirante e Ranocchia, ora ufficialmente esclusi dalla lista dei 23 del mondiale e pronti al rientro in Italia. «È stato un piacere far parte di questo gruppo, mi sono proprio divertito - ha twittato il difensore interi-

sta che giovedì era stato preallarmato quando l'infortunio odi De Sciglio sembrava più grave - Ora lascio a voi la parte difficile. In bocca al lupo azzurri».

La parte difficile, per il momento, spetta a Cesare Prandelli che ieri in volo verso nord ha sfogliato la margherita alla ricerca di una soluzione per sostituire Mattia De Sciglio. Di alternative, su quella fascia, non ce ne sono poi molte e allora è naturale pensare che alla fine il ct si affiderà all'esperienza di Chiellini, che dovrebbe vincere la concorrenza di Abate, dirottandolo sulla fascia e lasciando nella sua zona più naturale Darmian. Al centro, al posto della juventino al fianco di Barzagli, è ballottaggio fra Paletta e Bonucci con l'oriundo argentino dato in leggero vantaggio. Prandelli si fida di lui, dopo l'ottimo campionato disputato con il Parma, e l'ha voluto in Nazionale a tutti i costi passando sopra anche alle questioni di passaporto. Bonucci, forse, garantisce più esperienza ma sulla bilancia del ct forse peserà di più il ruolo di centrale di professione di Paletta. Staremo a vedere, anche perché l'incertezza in difesa è l'unico elemento di dubbio in una formazione per il resto già fatta con Verratti e Pirlo geometri in mezzo al campo davanti a Daniele De Rossi, Candreva e Marchisio sulle fasce pronti a inserirsi negli spazi creati da Marco Balotelli.

**GIRONE A****Il Messico domina un Camerun inesistente**

Il Messico batte 1-0 il Camerun nella seconda gara del girone A. Decide la rete al 61' di Oribe Peralta. *El Tri* aggancia il Brasile a quota 3 punti, africani a zero con la Croazia. Il Messico domina, il Camerun è deludente, altro che «Leoni indomabili»: sono teneri come gattini. I verdi fanno possesso di palla, accelerano quando vogliono: due gol annullati per fuorigioco inesistenti, un'occasione per Eto'o: questo il primo tempo. La ripresa è più lenta, ma i messicani controllano e passano, sfiorando (e sprecando) poi il raddoppio.

**COSÌ IN CAMPO**